

Craxi
«Dc attenta, troppe giunte con il Pci»

ROMA Ghino di Tacco seconda puntata. Sarà che al signore di Radicefani dà fastidio vedere le proprie imprese passare sotto silenzio, così all'Avanti! si ripete con i numeri. Se l'altro giorno si era preoccupato di «un milione di cittadini amministrati da giunte Dc-Pci, ora getta l'allarme sulla «quota mille». Craxi Ghino ha calcolato che «di questo passo quota mille (giunte Dc Pci, ndr) non apparirà più come un traguardo né lontanissimo né impossibile». Si tratta, a suo dire, di un'esperienza nuova, si tratta di una vera e propria linea politica, si tratta degli effetti di un'ispirazione e di una dottrina e non di un'esplosione periferica incontrollata ed incontrollabile. Comunque, il Craxi-Ghino non trova di meglio che riproporre l'istituzione del pentapartito a livello locale. Lo fa prima lamentandosi con la Dc, giacché - afferma - alle giunte con il Pci è stato impresso un ulteriore impulso proprio nel momento in cui i socialisti erano impegnati ad assicurare il loro pieno e leale sostegno ad un governo a guida Dc. Poi mostrando il viso dell'arma: «Speriamo che nessuno torni a dirci che la mano destra non vede che la sinistra siamo di fronte ad un capicorno nuovo che, se rimarrà aperto, è destinato inevitabilmente a determinare situazioni nuove».

Giustizia
Dal 26 agosto manette meno facili

ROMA Il processo penale sta per subire una prima, piccola rivoluzione, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Il 26 agosto diventa operativa la legge che introduce la nuova disciplina sui provvedimenti restrittivi della libertà personale. Tra l'altro, la legge prevede che entro i dieci giorni successivi alla convocazione del primo di polizia o all'emissione di un ordine di arresto da parte del pubblico ministero, il giudice istruttore deve, a sua volta, pronunciarsi su quel provvedimento che altrimenti perderebbe qualsiasi efficacia. Il pubblico ministero, inoltre, non avrà più l'obbligo di emettere un provvedimento restrittivo in presenza anche di gravi reati, ma potrà contentarsi di una piena discrezionalità, con l'obbligo però di sottoporre qualsiasi sua decisione in materia di libertà dell'imputato al giudice istruttore o al tribunale, se ritiene di dover avolvere un giudizio direttissimo.

Dinamite alla cabinovia di Brunico
Trentino candelotti ritrovati sotto un pilone dell'impianto In programma altri sabotaggi?

Ancora esplosivo in Alto Adige dopo l'attentato

L'attentato di martedì pomeriggio a Lana, in provincia di Bolzano, è il primo che ha colpito in maniera evidente e diretta la popolazione di lingua tedesca. È un «remake» dell'attentato della «notte dei fuochi» del '61. A Lana ora dicono basta, sindaco e giunta della Svp in testa, e indicano una manifestazione contro il terrorismo e per la convivenza tra gente di lingua e tradizioni diverse.

XAVIER ZAUBERER

LANA (Bolzano) Dopo l'attentato dell'altro giorno a Lana, quando una carica di dinamite ha squarciato vari metri di una condotta forata dell'Enel, ieri un nuovo, inquietante episodio in Alto Adige: trentino candelotti di dinamite sono stati trovati sotto un pilone della cabina n. 10 della funicolare della Dolomite (la lista democratica del paese) della Katholische Jugend (la gioventù cattolica). Il sindaco si fa così inter-

Reazione popolare a Lana
Il 23 agosto una manifestazione contro gli atti terroristici Il Pci: «Fermare la violenza»



La condotta tranciata da una carica esplosiva a Lana nei pressi di Merano

prete dello stato d'animo della popolazione, anche di quella parte di popolazione che ha partecipato commossa ai funerali del vicecomandante generale Jorge Pigher, uno che, per loro, «aveva il coraggio delle sue azioni», anche se queste si erano espresse in atti terroristici. Ma «quelli della prima ondata» degli anni Sessanta, quando i dinamitardi facevano saltare tralicci, ma dicevano di rispettare la vita umana, non volevano far vittime. Anche in regione reazioni di sdegno all'ultimo attentato il presidente Gianni Bassanello ha condannato ieri «il gesto succeduto agli attentati dinamitardi in Alto Adige», che «sta determinando una situazione al limite della sostenibilità, in una terra che dovrebbe essere operaia fucina di valori umani ed esempio di convivenza per l'Europa intera ed anche oltre la dimensione europea».

Classi sopresse Si dimettono sel sindaci

I sindaci di sei comuni della provincia di Ascoli Piceno si sono dimessi per protestare contro una disposizione con la quale il provveditorato agli studi provinciale ha soppresso la prima classe delle scuole medie nei centri, per insufficienza del numero di studenti. Nel motivare le proprie dimissioni, i sindaci - che rappresentano i comuni di Carassa, Cossignano, Montefalcone Appennino, Montefortino, Montepalano e Montemonaco - hanno fatto presente che la circolare ministeriale relativa alla soppressione delle classi poco numerose ammette che vengano tenute in considerazione, in vista della conservazione di tali classi, situazioni demografiche particolari, che a giudizio degli amministratori, esistono nei sei centri.

A Cagliari bimba e zia uccise sulle strisce

Grave incidente stradale a Cagliari. Un'auto, condotta da un ragazzo di 21 anni, ha travolto sulle strisce pedonali una bimba di 3 anni, rimasta uccisa sul colpo, e la zia, morta questa mattina, e la madre che versa in gravi condizioni in ospedale. L'incidente, che porta ad una trentina i morti per incidenti stradali avvenuti negli ultimi ventisei giorni lungo le strade della Sardegna, ha avuto per teatro la via Liguria. Erano circa le 22,30 di martedì quando la signora Giuliana Corda in Sanna, di 30 anni, e la sorella Maria Grazia di 26, e la piccola Elisabetta di 3 anni, hanno acquistato un gelato al bar Lasciato il locale le due donne e la bimba hanno iniziato ad attraversare la strada sulle strisce pedonali quando è sopraggiunta una «Ascona», guidata da Carlo Contu di Cagliari. La macchina, nonostante un tentativo di prolungata frenata, ha preso in pieno le due donne e la bimba. Il giovane investitore è stato colto da choc e la sua posizione è al vaglio del sostituto procuratore della Repubblica. L'incidente è stato causato dalla forte velocità con la quale la «Ascona» viaggiava.

Eolie Terremoto in mare

Scossa di terremoto in mare al largo della costa siciliana. L'epicentro è stato individuato a sud dell'arcipelago delle Eolie da sismografi della rete della Protezione civile. Il fenomeno - verificatosi all'1,47 della scorsa notte - è ricorrente ormai da diversi anni ed ha una certa periodicità. La scossa, che non è stata avvertita dalle popolazioni eolie, ha avuto una magnitudo, all'epicentro, di 3,03, pari all'incirca al quarto grado della scala Mercalli.

In Calabria petardo sulla folla: 16 feriti

Lo scoppio di un petardo, utilizzato per fuochi d'artificio, ha provocato la scorsa notte a Stigliani, un centro del Catanzarese, il ferimento di 16 persone, che hanno riportato lesioni giudicate guaribili tra i 15 e i 15 giorni. Lo scoppio del petardo è avvenuto mentre erano in corso i fuochi d'artificio organizzati nell'ambito del festeggiamento per San Rocco. Il petardo è scoppiato ad una altezza di 4-5 metri investendo parte delle persone che stavano assistendo ai fuochi d'artificio. Tra i feriti anche il «fucista» Pasquale De Rose, di 70 anni. Per ricostruire la dinamica dell'incidente hanno avviato indagini i carabinieri della compagnia di Soverato.

Sardegna Attentato contro commerciante Estorsione?

Grave attentato notturno a Tempio Pausanias, grosso centro della Gallura a 83 chilometri da Sassari. Presso di mira da ignoti attentatori la macelleria e l'abitazione sovrastante di Cosimo Musu, 42 anni, tempiese. La deflagrazione ha provocato ingenti danni all'edificio e agli immobili vicini. Nessun danno alle persone in quanto la famiglia Musu è in vacanza. Il sostituto procuratore della Repubblica di Tempio Pausanias, Costantino Postiglione, ha effettuato un sopralluogo, e i carabinieri che conducono le indagini ritengono che possa essersi trattato di un avvertimento di natura estorsiva. L'ordigno, di notevole potenza, è stato confezionato con una consistente quantità di tritolo.

Follonica Ecco i numeri della Festa dell'Unità

Sono questi i numeri vincitori della sottoscrizione a premi della Festa dell'Unità di Follonica. Essi vincono rispettivamente una Fiat Uno Sting (il primo premio), un motorino di marca Piaggio, e un viaggio gratuito a Mosca. Sono i seguenti i premi, n. 3144, 2° premio, n. 2186, 3° premio, n. 2989.

Morto di freddo a 4 anni Merano, trovato assiderato il bimbo scomparso da casa da dieci giorni

MERANO (Bolzano) È stato trovato morto a 2000 metri di quota Peter Dietl, il bimbo di quattro anni e mezzo scomparso una decina di giorni fa da Prato allo Stelvio nei pressi di Merano. Centinaia di soccorritori avevano nei giorni scorsi perlustrato palmo a palmo le zone attorno a Prato allo Stelvio dal quale il bimbo si era allontanato mentre il padre era intento al lavoro. Il corpo del bambino è stato trovato ieri mattina poco dopo le 11 nei pressi di Malga Giovenza a quasi 2000 metri di quota. Sul posto è andato il medico condotto di Prato allo Stelvio per un primo esame del cadavere. La zona del ritrovamento del corpo del piccolo Peter Dietl era stata controllata più volte nel corso delle massicce ricerche protrattesi senza sosta, nei giorni scorsi. Come hanno dichiarato i carabinieri di Silandro, il piccolo è stato ritrovato accoccolato ai piedi di un albero in posizione fetale, quasi volesse cercare una protezione contro il freddo. Secondo il referto del medico che ha esaminato la salma, la morte di Peter è da attribuire ad arresto cardiaco per assideramento. Peter aveva un abbigliamento idoneo ad affrontare i malfughi caduti nella zona negli ultimi giorni indovava, infatti, soltanto una maglietta, dei pantaloni e dei sandali. Prima di morire il bimbo ha percorso a piedi una distanza di circa dieci chilometri, superando un dislivello di 1200 metri. Secondo quanto dichiarato dal padre, Peter poteva percorrere una tale distanza con la massima facilità, essendo di corporatura robusta ed essendo abituato a fare spesso lunghe escursioni. La salma di Peter Dietl è stata composta nella cappella mortuaria di Monteciarlo dei pressi di Prato Stelvio.

La vedova di Calabresi parte civile contro i quattro di Lotta continua
Adriano Sofri replica al magistrato che gli ha negato la libertà provvisoria

«Il giudice mi ha già condannato»

Sono state dure le reazioni al deposito dell'ordinanza con cui il giudice istruttore Antonio Lombardi ha respinto ieri le istanze di scarcerazione presentate dai difensori di Sofri, Pietrostefani e Bompressi. Tutti gli avvocati hanno ribadito che non esistono conferme obiettive alle dichiarazioni di Marino. La vedova Calabresi si è costituita parte civile nel procedimento a carico dei tre ex esponenti di Lc.

MARCO BRANDO

MILANO «In trentadue anni di professione non mi sono mai trovato nelle condizioni di dover emettere un comunicato di questo genere», ha detto ieri l'avvocato Marcello Gentili, difensore di Adriano Sofri. L'ordinanza con cui il giudice istruttore Antonio Lombardi ha respinto le istanze di scarcerazione presentate dai difensori di Sofri, Pietrostefani e Bompressi ha provocato una serie di prevedibili quanto accese reazioni. All'avvocato Gentili è spuntato dal fuoco per primo alle polveri ieri, a palazzo di giustizia, un letto un comunicato alla stampa il cui contenuto ha sottolineato - è interamente condiviso dal suo assistito - «ritenevamo il magistrato di dover emettere un comunicato formale sull'omicidio del commissario Luigi Calabresi, un giudice eccezionalmente scrupoloso, anche per altre istruttorie compiute - ha esordito il legale - Siamo quindi ancora più sconcertati nel leggere un'ordinanza scritta per il pubblico, con toni da dibattito pubblico e con la certezza già acquisita di una sentenza di condanna». E, dopo aver ribadito che mancano del tutto riscontri esterni alle circostanze riferite da Marino a carico di Sofri, Gentili ha elencato i

punti dell'ordinanza «che più destano sconcerto». Ecco quali sono. «L'ordinanza non parla di attività istruttorie future, ma di piena prova di responsabilità del giudice quando è già sicuro degli elementi per condannare e questo appare incompatibile con l'attività di un magistrato in dibattimento e ancora di più con quella di un magistrato che sta procedendo a una istruttoria ancora aperta». Gentili e Sofri contestano poi gli argomenti - soprattutto la minaccia di inquinamento istruttorio - in base ai quali il giudice ha negato la libertà provvisoria. «Soprattutto», critica il legale, «la livida descrizione dell'omicidio» da parte del magistrato e «addirittura l'accenno ad una ipotetica assenza di rimorso degli imputati, ed eccezione di Leonardo Mannosson parole - si legge nel comunicato - che fanno pensare ad una requisitoria orale di un Pm a chiusura del dibattimento o ad un articolo giornalistico di Ezio Menzione e Franco Felizzani, legati di Ovidio Bompressi, hanno reso note le loro reazioni all'ordinanza del giudice Lombardi. Tutti sostengono che non ci sono riscontri esterni alle parole del pentito e si sorprendono per il rigetto dell'istanza di arresti domiciliari. I difensori dei tre imputati accusati da Marino hanno annunciato di aver deciso di impugnare l'ordinanza davanti al Tribunale della libertà. Di fronte all'evolesiva della situazione giudiziaria ieri hanno preso posizione anche vari esponenti politici. Il deputato Luigi Cipriani (Dp) ha detto, riferendosi alle sue visite a due imputati criticate dalla magistratura, che «non saranno certo i magistrati a tappargli la bocca». Il senatore radicale Gianfranco Spadaccia e il segretario del Pci Sergio Stanzani hanno criticato la decisione del giudice istruttore di negare gli arresti domiciliari agli imputati. In serata è giunta la notizia che Gemma Calabresi, vedova del commissario ucciso il 17 maggio 1972, si è costituita parte civile nel procedimento a carico di Sofri, Bompressi, Pietrostefani e Marino.

In adozione Ragazzina tenta suicidio

ASTI Una bambina di 14 anni, pervenuta adottata da una coppia di astigiani ha tentato ieri mattina togliersi la vita ingerendo un liquido anticrittogamico. La ragazzina, ricoverata nel reparto rianimazione dell'ospedale civile, dopo una prima prognosi riservata, è stata nel pomeriggio dichiarata fuori pericolo. Da una prima e sommaria ricostruzione dei fatti Anna Maria M., adottata un anno e mezzo fa circa, non è mai riuscita ad accettare la nuova famiglia e l'ambiente troppo diverso da quello del suo paese d'origine. I genitori adottivi, l'intermediera lui impiegato di banca, dopo aver portato la figlia nell'abitazione di viale Vittorio 60, l'hanno iscritta alle scuole medie Trascorsi. I mesi erano ormai vicini la scadenza che confermava definitivamente l'adozione. Anna Maria però, dalle poche indiscrezioni, non voleva rimanere né ad Asti, né con la nuova famiglia.

Argentario Marinaio muore folgorato

PORTO SANTO STEFANO Un incidente, una disattenzione? L'autorità giudiziaria dovrà fare luce sulla morte di Rodolfo Corsi, 59 anni di Teramo, un marinaio imbarcato come macchinista su un panfilo alla fonda a Marina di Cala Galera, rimasto folgorato mentre stava controllando uno strumento nel quadro elettrico di bordo. Il cadavere di Rodolfo Corsi presentava segni di bruciature e una lesione profonda alla testa che il marinaio potrebbe essersi procurato cadendo. Corsi era imbarcato come macchinista sullo «Spirit of Africa» un panfilo battente bandiera inglese e che avrebbe dovuto lasciare ieri il porto dell'Argentario. La probabile riscossione del fatto è questa il marinaio è salito a bordo del panfilo ha cominciato il solito lavoro di manutenzione, ma una mano vna sbagliata al quadro elettrico ha scatenato la scossa mortale.

I funerali di Giuliano Pajetta. Riposerà in Val d'Ossola
A Livorno l'ultimo saluto per «Ennio»
«Saremo custodi della tua memoria»

Ieri mattina a Livorno si sono tenuti i funerali di Giuliano Pajetta «Ennio». Ad accompagnarlo nell'ultimo viaggio c'erano le bandiere rosse abbrunate, i medaglieri delle associazioni partigiane, degli antifascisti e degli ex internati nei lager nazisti Arngo Boldrin ha ricordato la vita dell'amico e compagno Giuliano». Accanto ai familiari anche Gianni Pellicani e Diego Novelli.

PAOLO MALVENTI

LIVORNO Si sono svolte ieri mattina le onoranze funebri di Giuliano Pajetta, scomparso nella notte di ferragosto. Un lungo commosso da loro applauso ha accompagnato il feretro nel suo ultimo viaggio. A rendergli omaggio sono accorsi in molti. Numerose le bandiere rosse abbrunate per il lutto, i medaglieri delle associazioni partigiane, degli antifascisti e degli ex internati nei lager nazisti. Accanto alla sua compagna Lamata Claudia che con Giulia

ni di federazioni della Toscana, dell'Emilia e della Laguna, al comandante partigiano Nicoletto Davanti alle bandiere ed ai gonfalonieri del Comune e della provincia di Livorno, l'on Arngo Boldrin ha rivolto l'ultimo saluto all'amico e compagno Giuliano. «Nella sua biografia - ha detto Boldrin - si condensa un'attività da rimediale per il ruolo, la responsabilità e l'impegno Dalla scuola leninista di Mosca all'attività in Ucraina e Crimea ed ancora in Francia per dirigere i movimenti giovanili assieme a Luigi Longo. Mentre la Spagna brucia Giuliano è tra i primi volontari ad aver dato il suo sangue al 1939 quando ripara in Francia». Boldrin ha poi ricordato le tappe successive dell'impegno antifascista di Giuliano Pajetta dalla fuga dal campo di Las Villes in Francia alla sua unione con i maquis al rientro in Italia, dove assunse incarichi di grande responsabilità quale ispettore delle Brigate Garibaldi per la Lombardia e membro del comando di piazza per Milano. Poi il suo arresto e la deportazione a Mauthausen il cosiddetto «campo macina ossa», che segnò un altro difficile appuntamento per la vita di Giuliano Pajetta. Lì il suo apporto fu straordinario sia nell'organizzazione clandestina all'interno del campo sia nel salvataggio di molti deportati dalla morte e dai trasferimenti. È attraverso questo tappo che Giuliano diventò uno di quei quadri dirigenti del Pci che hanno lasciato il segno per il prestigio morale per la capacità, la dedizione alla causa del riscatto del lavoratore. La storia più recente è stata conosciuta intrecciata con grandi e gravose responsabilità soprattutto nelle sezioni Estere e